

Corina-Gabriela B DELIȚĂ
(Università “Alexandru Ioan
Cuza” di Iași)

**L’intercomprensione – una possibile
svolta comunicativa in ambito
romanzo**

Abstract: (Intercomprehension – a Possible Communicative Breakthrough within Romance-Speaking Area). Since this symposium is meant to highlight the common Romance heritage and the positive synergies resulting from it, and also to consider eventual evolutionary outlets for cultural interaction in the European Romània, we chose to speak about intercomprehension (IC) as a possible viable solution for an eased communication within our family of languages. IC is the linguistic phenomenon that allows multiple people to interact in their native language and understand each other. Therefore, IC treasures the cultural identity of each speaker, while dissolving the barriers of otherness. The ability to understand multiple languages within the same language family, namely the development of the related receptive skills, is easily learnable thanks to certain linguistic strategies that, once learned, make one autonomous and self-improvable. Unfortunately, while benefitting for several decades of good luck in research, it is struggling to gain ground in the actual context of foreign languages teaching. In this regard, in recent years, we have witnessed an increased effort to publicly spread the news of IC through the creation and promotion of various open-access and free online platforms, available for single users or groups of students. In the light of these theoretical considerations, we will then assess the introduction of simultaneously multilingual courses at the university level, first of all, and illustrate the inherent mechanism of intercomprehension through practical examples.

Keywords: intercomprehension, multilingualism, linguistic awareness, *forma mentis*, autonomous learner

Riassunto: Trattandosi di un simposio volto a risaltare la comune eredità romanza e le sinergie positive che ne derivano, nonché a considerare eventuali sbocchi evolutivi nell’interazione culturale nella Romània europea, abbiamo scelto di parlare dell’intercomprensione (IC) in quanto possibile soluzione viabile per una comunicazione agevolata nell’ambito della nostra famiglia linguistica. L’IC è il fenomeno linguistico che consente a più persone di interloquire nella propria lingua madre e comprendersi a vicenda. Pertanto, l’IC custodisce l’identità culturale di ogni locutore, sciogliendo al contempo le barriere dell’alterità. L’abilità di comprendere più lingue appartenenti alla stessa famiglia linguistica, ovvero lo sviluppo delle relative competenze ricettive, è facilmente apprendibile per via di certe strategie linguistiche che, una volta imparate, rendono autonomi e automigliorabili. Purtroppo, pur godendo da parecchi decenni ormai di buona fortuna nel campo della ricerca, stenta a prendere il volo nell’ambito della didattica effettiva delle lingue straniere. In tal senso, negli ultimi anni si nota un crescente sforzo di divulgazione pubblica attraverso la creazione e la promozione di varie piattaforme online gratuitamente accessibili e fruibili da singoli utenti o da gruppi di studenti. Alla luce di tali accorgimenti teorici, passeremo a valutare l’introduzione di corsi simultaneamente multilingui a livello universitario, innanzitutto, e a illustrare il meccanismo intrinseco dell’IC attraverso degli esempi pratici.

Parole chiave: intercomprensione, multilinguismo, coscienza linguistica, *forma mentis*, apprendente autonomo

Il 9 settembre 2015, all’Università “La Sapienza” di Roma si è svolta una Giornata di studio intitolata “Riflessioni e piste di lavoro per la scuola italiana” e dedicata ai “Quarant’anni delle Dieci Tesi”, documento redatto dal “Gruppo di Intervento e di Studio nel Campo dell’Educazione Linguistica” (GISCEL), tra i cui soci fondatori si annoverano Tullio De Mauro e Lorenzo Renzi, entrambi presenti insieme ad Alberto Sobrero – segretario in carica del gruppo – e ad altri insigni linguisti. Per quanto riguarda l’ambito strettamente linguistico, sono stati riportati in discussione alcuni di quelli che dovrebbero essere i concetti cardine dell’educazione linguistica presente e futura: la riflessione

grammaticale metacognitiva, il multiculturalismo e la linguistica plurilingue¹, tesi a dinamizzare i metodi tradizionali della didattica delle lingue, alquanto rigidi e impositivi, evitare lo spreco delle conoscenze linguistiche innate o pregresse, sfruttare il potenziale delle stesse per ridurre gli sforzi nell'apprendimento di una (nuova) lingua straniera, arginare le distanze tra lingue e culture più o meno imparentate. Non sono concetti nuovi, infatti essi si ritrovano già nelle teorie linguistiche-educative, ma poco si nota a livello pratico. Secondo gli ideatori del C.A.R.A.P. (*Un Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures*) quattro sarebbero gli approcci plurali – che contemplano più varietà linguistiche e culturali simultaneamente – in grado di venire incontro a tali esigenze: innanzitutto l'approccio interculturale diffuso su scala grande a tutti i livelli di insegnamento, l'*éveil aux langues* (il risveglio alle lingue: esporre i bambini già da piccoli a diverse lingue straniere e farli riflettere sulla loro varietà e particolarità per sensibilizzarli alla bellezza della diversità), la didattica integrata, nota in Italia come *la metodologia CLIL* (acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, ovvero apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera, implementata nelle scuole secondarie di II grado italiane a partire dall'anno scolastico 2014-2015) e l'intercomprensione (2012, 6). Ci soffermeremo su quest'ultimo approccio in quanto più consono al nostro ambito di lavoro, ma anche perché, rispetto agli altri che godono già di una minore o maggiore legittimità, questi stenta a decollare in ambito pratico, nonostante i suoi molti pregi e la ricca dote teorica che copre ormai più di tre decenni.

1. Alcuni spunti teorici

Il concetto di intercomprensione è apparso e si è sviluppato inizialmente nella Francia degli anni '70-'80, ma la sua conversione in approccio didattico è avvenuta alla metà degli anni '90, insieme con l'avvento di *EuRom4* a cura di Claire Blanche-Benveniste (Université Aix-en-Provence) e *Galatea* a opera di Louise Dabène (Université de Grenoble) (M. Anquetil in De Carlo 2011, 56).

Molti linguisti coinvolti nello studio dell'intercomprensione (d'ora in poi IC), a cominciare con le due promotrici, hanno fatto del loro meglio per circoscriverla in maniera quanto più esaustiva, però a tutt'oggi non esiste *la* definizione, né compare come voce sui dizionari italiani in uso. Si tratta tuttora di un processo evolutivo: se, in origine, l'accento cadeva sulla mera comprensione di due o più lingue imparentate, ora si insiste sempre più spesso sull'aspetto comunicativo e cognitivo.

Abbiamo scelto di soffermarci su due versioni più recenti: la prima perché spiega in maniera molto chiara la natura e il funzionamento dell'IC – “L'intercomprensione è, innanzitutto, un modello comunicativo, in base al quale, all'interno di un gruppo di interlocutori, ognuno si esprime nella propria madrelingua (oppure in una lingua straniera che ritiene di conoscere bene) e, allo stesso tempo, comprende le lingue usate dagli altri.” (Spiță, Tărnăuceanu 2010, 7), la seconda, invece, perché va oltre e accenna alle strategie (meta)cognitive e collaborative attuabili nell'ambito dell'IC, nonché al suo scopo mirato, il che ci permetterà di accostarci ai suoi meccanismi intrinseci e di scartare sin d'ora gli eventuali fraintendimenti al riguardo – “lo sviluppo della capacità di co-costruire un senso,

¹ Per un resoconto dell'incontro si veda: <http://www.insegnareonline.com/rivista/oltre-lavagna/10-tesi-passato-futuro-giscl-convegno> (ultimo accesso: 30/09/2015).

nel contesto dell'incontro di lingue differenti, e di farne un uso pragmatico in una situazione comunicativa concreta.” (F. Capucho, *apud*. De Carlo 2011, 227).

La prima definizione appartiene a Doina Spiță, coinvolta dal 2007 in vari progetti internazionali di IC *intrafamiliare* (dedicata alle lingue romanze), quali *Galapro* e *Miriadi*, mentre la seconda è di Filomena Capucho, coordinatrice dal 2002 del Progetto *transfamiliare* (dedicato a lingue imparentate e non) *Eu&I* (*European Awareness and Intercomprehension*). Entrambe vertono sulla messa in atto di tale processo, però mentre la prima insiste sugli agenti coinvolti e lo scenario comunicativo, la seconda, pur enfatizzando il suo scopo concreto, dialogico e socio-pragmatico, porta in primo piano la competenza discorsiva occorrente alla sua realizzazione: il senso di un testo in ambito IC è frutto di un connubio di processi interdipendenti, risulta cioè a seguito dell'attivazione delle competenze strategiche-interpretative, in un contesto affettivo idoneo e in base al proprio stile cognitivo, ovvero alla capacità di processare in tempo utile una serie di conoscenze pregresse, confrontandole al contempo con i nuovi dati da decodificare. Da notare anche il termine *sviluppo* e quindi il possibile miglioramento ed evolversi di tali capacità.

Ci apprestiamo a specificare che l'obiettivo dell'IC non è la padronanza delle abilità produttive, ma solo l'allenamento di quelle ricettive. Come risulta anche dalla sua denominazione, l'IC è circoscritta alla sola “capacità di comprendere e di farsi comprendere in una comunicazione utilizzando ciascuno la propria lingua e sfruttando la prossimità linguistica delle lingue in presenza. Tutti gli approcci basati sull'IC partono dal presupposto che parlanti di lingue prossime sono in grado di comprendere il senso globale di un testo scritto (e in misura minore orale) in una lingua affine senza averla studiata prima.” (De Carlo 2011, 22).

Ovviamente, non è detto che bisogna accontentarsi di tanto, da cosa può nascere cosa e col tempo si può anche arrivare a sviluppare delle abilità produttive: è risaputo che la comprensione prima o poi apra la strada alla produzione, dipende dall'impegno che ci si mette, dal tempo assegnato allo studio e dagli obiettivi prefissati.

Benché l'IC sia tuttora un fenomeno di nicchia, praticato dagli addetti ai lavori, dai loro discepoli e studenti e dai fortunati che hanno avuto l'occasione di sentirne parlare in qualche modo, gli strumenti fruibili dagli eventuali interessati sono numerosi e sempre più articolati. Si presentano prevalentemente sotto forma di piattaforme online ad accesso gratuito per uso autonomo, per gruppi autogestiti, guidati da un formatore o come meglio si decida farne uso. Citiamo solo alcuni di quelli che abbiamo visitato, provato o adoperato: *EuRom5*, il supporto multimediale per il libro di testo *EuRom5*, successore di *EuRom4* (la lingua romena, purtroppo, non fa parte delle lingue straniere proposte, tuttavia, a nostro parere, il progetto è altamente consigliabile, perché molto ben articolato, ricco di contenuti strutturati secondo livelli di competenza e facile da usare, con risultati veloci e addirittura sorprendenti); *Itinerari Romanzi* dell'Unione Latina, che, a differenza di altri metodi, è una combinazione molto ben sviluppata e coerente di video, audio e testo scritto (si rivolge per lo più ai ragazzi, ma si presta bene anche all'uso da parte di adulti); *EuroComRom*, *EuroComGerm*, *EuroComSlav* è un metodo suddiviso in branche, in base alla famiglia linguistica studiata, lodevole soprattutto per l'eccellente quadro teorico che mette a disposizione, realizzato con lungimiranza e rigore scientifico. *Miriadi* (il più recente, disponibile online dalla fine del 2015) è un lavoro molto complesso che racchiude al suo interno l'esperienza *Redinter* e le famose piattaforme della *GalaSaga* (*Galatea*–le lingue romanze per un pubblico francese, *Galanet*– una piattaforma interattiva dedicata a tutti, che incoraggiava l'apprendimento collaborativo e l'assistenza

reciproca e offriva diversità linguistica *intrafamiliare* e *Galapro* – piattaforma per la reciproca formazione didattica nel settore). “Promuovendo la formazione all’intercomprensione in interazione su Internet”, Miriadi è il presente e, soprattutto, il futuro dell’IC online. Vanno ricordate anche alcune piattaforme create per la familiarizzazione con lingue non necessariamente imparentate: *Eu&I*, *Babelweb* o *InterCom*.

2. L’IC come auspicata prassi comunicativa

Poter parlare nella propria lingua, essere capiti dagli altri interlocutori e capire a nostra volta le lingue parlate dagli altri, in uno scambio dialogico equilibrato e dinamico, in cui nessuno è *lo straniero*, *l’altro*, rappresenterebbe davvero una svolta comunicativa molto appagante, nel pieno rispetto dell’identità e della varietà, nonché dell’“unità nella diversità” (il motto dell’Unione Europea).

Può sembrare uno scenario fantascientifico, ma si pensi solo alle prime esperienze comunicative dei romeni che vanno in Italia in cerca di fortuna, senza avere neanche le minime conoscenze di lingua italiana. Abbiamo assistito in passato a simili episodi e ne abbiamo testimoniato l’efficacia. Il romeno parla il romeno, l’italiano parla l’italiano, a ciò si aggiunge una sana dose di mimica e di gestualità, è il dialogo è fatto. Poi, con l’esposizione continua all’*input* in lingua italiana, il romeno arriva a comprendere sempre di più, finché scatta in lui, in maniera spontanea, ma alla fine di una certa gestazione linguistica, l’abilità produttiva orale in LS. Chi studia una LS in modo tradizionale, invece, sblocca per prima la produttività scritta.

Per certe coppie linguistiche, l’IC ha più ostacoli da superare (francese-portoghese, ad esempio), per altre, invece, è quasi scontata (italiano-spagnolo). Figuriamoci ora che, a un certo punto del percorso scolastico, si studiasse un prontuario di strategie decodificatrici interlinguistiche. Da quel momento in poi, l’IC nelle sue diverse forme (comunicative, didattiche o anche solo di comprensione passiva) sarebbe molto agevolata e anche ricercata dai singoli soggetti che ne hanno preso il gusto, perché una volta capiti, sperimentati e assimilati i meccanismi di decifrazione di un’altra lingua, non c’è più verso di fermare il marchingegno mentale che sta prendendo forma dentro le nostre teste: si diventa più consapevoli linguisticamente, più riflessivi, più accorti anche con la propria lingua materna, sempre pronti alla prossima sfida linguistica, si raggiunge un altro livello nel piacere di sapere, comprendere e fare LS e di vivere la L1.

3. L’IC e la didattica delle lingue straniere

Al fine di formare gli interessati alla comunicazione intercomprensiva, l’attenzione dei ricercatori è ora incentrata sull’affinamento delle tecniche didattiche e sull’ampliamento degli strumenti pratici. In tal senso, oltre alle piattaforme online, alcune università o centri linguistici stanno inserendo nella loro offerta didattica dei Corsi di introduzione all’intercomprensione o addirittura dei Corsi di intercomprensione simultaneamente² multilingui (d’ora in poi CSM).

Negli a.a. 2012-2013 e 2013-2014, abbiamo frequentato presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia tre moduli di IC, due prevalentemente teorici, come parte integrante

²Abbiamo scelto di aggiungere *simultaneamente* per differenziare tali corsi dalla dicitura “corsi multilingui”, utilizzata di solito per la promozione dei corsi monolingui in una varietà di lingue diverse.

del Corso di perfezionamento in Didattica delle Lingue moderne: indirizzo Insegnamento delle lingue straniere, tenuto dal Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati e un altro pratico, un Corso Multilingue di francese, spagnolo, portoghese, catalano e romeno, organizzato presso il Centro Linguistico di Ateneo. Avendo imparato l'italiano sostanzialmente da autodidatta (grazie a una sorta di intercomprensione intuitiva, per mezzo di *transfert*, più o meno consapevole, di conoscenze linguistiche dal romeno e dal francese – L2 verso l'italiano), prima di intraprendere il percorso universitario, eravamo già adepti dei metodi associativi dell'IC, per cui il CSM non ha fatto altro che rafforzare in noi la fiducia nelle straordinarie potenzialità di apprendimento delle lingue straniere tramite l'approccio intercomprensivo: nel giro di 16 ore (la durata complessiva del corso), partendo da un livello zero in catalano e A1 in portoghese abbiamo raggiunto un livello C2.2 di comprensione alla lettura, merito delle strategie intercomprensive di consapevolizzazione linguistica, in grado di attivare e potenziare l'intera rete di conoscenze pregresse.

3.1. Le strategie intercomprensive

Sia l'interazione sulle piattaforme online, sia i CSM, si basano sulla dissociazione delle competenze linguistiche nel pieno rispetto del codice genetico, incoraggiando lo sviluppo delle sole abilità ricettive su modello dei bambini che assimilano la lingua madre a seguito di un lungo periodo di ascolto. Tuttavia, trattandosi di due o più LS da comprendere contemporaneamente, si ritiene che per un adulto sia più facile accostarsi prima a un testo scritto in lingua straniera, perché più stabile rispetto a un testo orale. In questo modo, saranno sfruttate le competenze di lettura del discente, le sue abilità logiche e di ragionamento, nonché la sua enciclopedia personale. Nel caso dei CSM, i testi scritti (complessi sin dai primi incontri) sono accompagnati di solito di traccia audio, per cui la comprensione alla lettura e quella all'ascolto avvengono in modo alquanto sincrono. Per migliorare la comprensione orale, c'è la possibilità di seguire un modulo di CSM dedicato esclusivamente all'ascolto oppure trovare uno o più partner per svolgere insieme sessioni di E-tandem da integrare con l'uso delle piattaforme online. Probabilmente, in un prossimo futuro le piattaforme IC saranno fornite anche di E-tandem.

I CSM sono utili perché insegnano a consapevolizzare e padroneggiare le strategie interpretative innate in maniera guidata e progressiva, però si tratta di una comprensione mediata e fine a se stessa. Mentre si interagisce in chat o sui forum delle piattaforme online, ciascuno nella propria lingua madre o nella lingua che ha scelto di usare, l'IC avviene in tempo reale e per fini dialogici, la si adopera quindi per quello che è, o che dovrebbe essere, un modello comunicativo. L'utente, però, deve gestire in maniera autonoma e spontanea l'apprendimento delle strategie decodificatrici. A nostro avviso, per ottenere dei risultati ottimi e veloci e gustare al massimo tanto le sfide quanto le soddisfazioni dell'IC, ove possibile, le due modalità andrebbero integrate.

Durante un incontro di CSM si possono studiare testi in due o tre lingue romanze diverse. L'avvio alla comprensione di un testo parte dal paratesto – se esistente – e dal titolo, meglio se già tradotto in tutte le lingue di lavoro, per un primo confronto tra di esse, per innescare la grammatica dell'anticipazione e individuare gli eventuali copioni di comportamento. Le strategie messe in atto, quindi, saranno inizialmente discendenti, di tipo *top-down*, seguite poi da altre crescenti, di tipo *bottom-up*. In altre parole, tale approccio è

impostato sul modello GAS: globalità – analisi – sintesi.

Nella fase di analisi rientrano i *sette setacci*³ proposti dagli ideatori della piattaforma *EuroComRom*. Per mettere i discenti al loro agio e infondere fiducia in loro dimostrandogli l'efficacia delle conoscenze linguistiche pregresse, si comincia con gli elementi facilmente riconoscibili (non a caso gli slogan *EuroCom* sono: “ciò che nell'ignoto è già conosciuto”, “nessuna lingua straniera è terra del tutto vergine” e “ci sono lingue nuove che in fondo conosciamo già”): 1. la ricerca del *lessico internazionale* e 2. di quello *panromanzo*. In seguito, si procede al riconoscimento delle 3. *corrispondenze fonologiche* e delle 4. *grafie e pronunce*. A questo punto, si è pronti ad affrontare 5. le *strutture sintattiche panromanze* e 6. gli *elementi morfosintattici*, dopo di che l'aiuto finale arriva dall'analisi dei 7. *prefissi e suffissi*. Dopo aver setacciato e decifrato il testo, ci si sofferma a riflettere sugli aspetti lessicali, fonologici o morfosintattici più salienti del testo, per circoscrivere con cura i tratti che accomunano le varie lingue romanze, di modo che ciascuno possa mettere le basi di una propria grammatica intercomprensiva.

La decodifica dei testi scambiati sulle piattaforme online avviene alla stessa maniera, solo che, trattandosi di solito di testi più brevi o addirittura di battute, il ragionamento è e dev'essere molto più veloce. La particolarità di questa prassi comunicativa sta nel dover prestare attenzione alla scelta delle parole da usare, alla chiarezza dell'enunciato, alla lunghezza della frase (anche al ritmo, alla dizione, alla mimica, ai gesti, qualora si trattasse di parlato), in modo da evitare quelle opache a favore di quelle internazionali e panromanze, con lo scopo di facilitare la comprensione dei nostri messaggi agli altri utenti. Per fare qualche esempio, è meglio adoperare *domandare* al posto di *chiedere*, in italiano e *a decide* al posto di *a hot ri*, in romeno. Ciò porta a una maggiore consapevolezza della propria lingua madre e a una gestione più efficace della stessa. È quello che P. Balboni chiama *interproduzione* (2009, 197), perché tale autocontrollo suppone ottime abilità di produzione scritta e orale in lingua madre.

3.2 I punti di forza dell'IC

L'IC è una forma di allenamento mentale a tutti gli effetti, perché mette in moto tutto quello che sappiamo, sviluppando la perspicacia, l'attitudine all'associazionismo, la creatività linguistica, il gusto investigativo, tanto da riconfigurare o, comunque, ottimizzare il nostro modo di accostarci sia a una lingua straniera, sia alla lingua madre. E si tratta di un'eredità a lungo termine, una *forma mentis* che favorirà l'autonomia nell'apprendimento e il *lifelong learning*.

L'IC, quindi, è un modello economico, perché fa risparmiare energia, ma accresce l'autostima e alimenta la voglia di proseguire: si fanno dei grandi progressi con minimi sforzi, facendo leva sulle conoscenze pregresse e la propria enciclopedia personale e sfruttando il *continuum linguistico*, ovvero: più lingue si conoscono, più facile è impararne altre. Le conoscenze saranno sempre più solide, perché si sorreggeranno a vicenda, grazie a un effetto spirale: quelle acquisite in precedenza saranno rinforzate grazie al ripasso, mentre quelle nuove ci si agganceranno l'una dietro l'altra formando una rete cognitiva ben salda.

Inoltre, se si considera il fatto che, imparando una lingua, si impari anche la cultura

³Accedendo al link: <http://www.eurocomresearch.net/kurs/italienisch.htm>, è disponibile una sintesi dei *sette setacci*, tratta dal volume: Gian Paolo Giudicetti, Costantino C.M. Maeder, Horst G. Klein, Tilbert D. Stegmann, *EuroComRom - I sette setacci: Impara a leggere le lingue romanze!*, Shaker Verlag, Aachen 2002.

afferente, ci si può rendere subito conto di quanto l'IC apra la mente e ampli la visione sul mondo, tutto ciò confluendo verso uno sviluppo psico-socio-culturale notevole.

In tal senso, lo sviluppo delle competenze ricettive in quante più lingue possibili, può dimostrarsi molto utile in termini di sviluppo professionale, accesso alle informazioni e inserimento sul mercato internazionale del lavoro. Nel nostro specifico, data la transnazionalizzazione e l'interculturalizzazione dello spazio universitario, che va incoraggiando le mobilità di studio, ricerca, insegnamento e la partecipazione attiva agli eventi accademici internazionali, nonché la politica plurilingue dell'Unione Europea che prevede la conoscenza di altre due lingue straniere, oltre la propria (L1+2), comprendere più lingue straniere – intese non solo come strumenti di comunicazione, ma anche come opportunità per l'accesso diretto e immediato al sapere universale– diventa un'esigenza.

Sentiamo il bisogno di richiamare l'attenzione su un aspetto già noto: l'IC non minaccia di sostituirsi ai metodi tradizionali di apprendimento delle lingue straniere (anzi, ne ha bisogno: un requisito auspicabile per intraprendere un percorso intercomprensivo è di aver già studiato almeno una LS secondo i metodi tradizionali), bensì si propone come modello integrativo a loro sostegno, mettendo a buon profitto i loro insegnamenti con lo scopo di consolidare e diversificare il bagaglio linguistico dei singoli soggetti.

L'IC si dimostra un approccio valido anche dal punto di vista psicologico perché punta sempre sul lato positivo: delle affinità della lingua madre con le altre lingue straniere più o meno imparentate; delle eventuali interferenze, che non sono altro se non delle ipotesi interpretative; dei *buoni amici* che sono la regola, mentre i *falsi amici* sono l'eccezione; dell'*interlingua* che dimostra i lavori in corso sul cantiere delle competenze deduttive; dell'analisi contrastiva incentrata sulle strutture somiglianti⁴.

In più, l'aspetto ludico dell'IC è un altro suo punto di forza, perché abbassa il filtro affettivo e rende più godibile l'apprendimento. Si sa quanto la componente affettiva e la motivazione siano importanti nel processo di apprendimento. Tuttavia, poiché il gioco esplorativo e l'associazionismo richiede spirito competitivo, non avrà successo presso i soggetti che non amano mettersi in gioco e apprezzano di più il metodo classico delle lezioni frontali e non interattive.

Apprendimento tradizionale di LS	Apprendimento con l'IC
monolingue	multilingue
professore figura autoritaria	guida / allenatore mentale
atteggiamento punitivo e inibitivo	atteggiamento stimolativo e collaborativo
sbaglio	comprensione approssimativamente corretta
perfezione	esplorazione / improvvisazione
impone	fa riflettere, consapevolezza
hardware	software
avvertito come sforzo e dovere	... gioco e divertimento
metodo espositivo	metodo ludico-investigativo
memorizzazione	pensiero analogico e intuitivo
filtro affettivo	disattivato
tensione alta	motivazione alta

Non per ultimo, uno dei meriti più validi dell'IC, a nostro avviso, è il fatto che

⁴ Si veda in tal senso il concetto di "contrastività rivisitata" di Louise Dabène (1996: 399), ovvero enfatizzare il ruolo facilitante e non gli aspetti bloccanti, l'associazionismo per contiguità e somiglianza (tralasciando il contrasto), non divergenze ma confluente.

insegna a imparare. Per un docente di lingue, sia il pensiero analogico che sta alla base di tale modello dinamico, sia le strategie interpretative coinvolte nel processo possono sembrare scontati, ma per uno studente non lo sono. Loro vanno insegnati a sfruttare quello che già sanno, a improvvisare, a essere creativi, a guardare al di là del nero sul bianco, in breve: a ragionare e a essere autosufficienti.

4. Le strategie dell'IC come metodo *passerella*⁵ all'apprendimento dell'italiano LS

Perché il modello didattico e comunicativo dell'IC si diffonda su scala larga e diventi operativo, ci vorrà forse il cambio generazionale, intanto, le strategie intercomprensive possono essere importate con successo anche nell'ambito dei corsi monolingui, come ausilio nella decodifica degli *input* senza ricorrere subito al dizionario o per facilitare il passaggio ai nuovi aspetti grammaticali da imparare, tramite una breve anamnesi linguistica.

Durante le lezioni, facciamo spesso ricorso all'intercomprensione con il francese o lo spagnolo e alla transcomprensione con l'inglese. Purtroppo, non avendo conoscenze di lingua russa o tedesca (le altre due lingue studiate nell'ambito dei corsi di laurea), non possiamo invocare il loro aiuto, però incoraggiamo gli studenti che le studiano a rifletterci sopra e a condividere quanto sanno. In questo modo, tutti gli studenti hanno a turni (a seconda della loro L2, studiata a scuola, o addirittura L3) l'opportunità di formulare delle ipotesi, sentendosi utili, coinvolti ed efficaci.

Si prenda il testo: "L'obiettivo principale di EuRom5 è lo sviluppo della comprensione scritta. Alla fine del percorso, i partecipanti sono in grado di leggere da soli articoli di giornale, aiutandosi con un dizionario per cercare le poche parole che non sono riusciti a capire. Il percorso proposto non permette di dire che si ha una **padronanza** delle quattro lingue. In un *tempo* così *limitato* si può **arrivare** solo ad una *conoscenza* "imperfetta." (Fonte: <http://www.eurom5.com/p/materiale/Obiettivi>).

Abbiamo evidenziato in corsivo le parole facilmente riconoscibili per uno studente romeno, in grassetto quelle apparentemente opache e sottolineate alcuni aspetti grammaticali. Proviamo a smontare le cosiddette parole opache: 'sviluppo' somiglia al romeno *developare*, che ci porta col pensiero al fr. *développer*, che tra l'altro ha anche il senso di sviluppare come d'altronde l'ingl. *development*. Il significato di 'giornale' lo si capisce dal contesto, perché si parla di articoli, tuttavia, qualora non fosse abbastanza chiaro: derivato con suffissazione da 'giorno' = ro. *zi* > ro. *ziar* (fr. *journal*, ingl. *journal/newspaper* però sp. *periódico*). 'Padronanza', derivato con suffissazione da 'padrone', in fr. *patron*, sp. *patrón*, ro. *patron* = st *pân* > a st *pâni*, (però fr. *maître* > *maîtriser*; ingl. *master* > *to master*).

Possiamo trarre anche aiuti di ordine fonetico: 'obiettivo' > *obiectiv* (it. *-tt-* > ro. *-ct-*, ma anche o *-pt-*), comprensione > *comprehensiune* (it. *-ione* > ro. *-iune*, ma anche *-ie*), morfo-sintattici: forme e uso degli articoli determinativi e indeterminativi, l'espressione del genitivo (sintetico) in lingua italiana (analitico), *gerundio* + *clitico* posposto come in romeno, ma fuso col verbo, l'uso dell'ausiliare 'essere' nei tempi composti, *verbo* + *infinito* nelle lingue romanze e in inglese quando c'è coincidenza di soggetto.

Sfruttando solo qualche riga di testo, ci ha permesso di toccare vari argomenti grammaticali che saranno approfonditi man mano che ci inoltreremo nello studio approfondito della grammatica.

⁵ Ci avvaliamo di questo termine ispirato al concetto di "lingua passerella" di Filomena Capucho in De Carlo 2011, 228.

In tal senso, conoscere più lingue e saperne sfruttare le particolarità può risultare utilissimo come punto di appoggio per introdurre soprattutto aspetti grammaticali non contemplati dalla grammatica romena. Facciamo qualche esempio: nel caso delle perifrasi verbali di durabilità: ‘sto scrivendo’ basta rimandare all’inglese *I’m writing* o allo spagnolo *estoy escribiendo*; per spiegare l’uso dell’ausiliare ‘essere’ coi tempi composti oppure le particelle ‘ci’ e ‘ne’ o ancora le quattro forme del congiuntivo e il relativo uso, portiamo in discussione il francese e lo spagnolo; per quanto riguardano le regole del ‘se ipotetico’ e della concordanza dei tempi, ci soccorrono tutte e tre le lingue, poiché, nonostante le piccole differenze di modi/tempi verbali, il ragionamento è lo stesso.

Siamo del tutto fiduciosi nelle potenzialità dell’IC e rimaniamo in attesa di poter testimoniare in un prossimo futuro le ricadute positive di tale modello comunicativo.

Bibliografia:

- Balboni, Paolo. 2009. *Per una glottodidattica dell’intercomunicazione romanza*, in Jamet, Marie-Christine (coord.), *Orale e intercomprensione tra lingue romanze*. Venezia: Le Bricole, pp. 197-203.
- Balboni, Paolo. 2012³. *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: Utet.
- Balboni, Paolo. 2013². *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*. Torino: Utet.
- Candelier, Michel (coord.). 2012 [2007]. *CARAP – FREPA, Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures*. Strasbourg: Éditions du Conseil de l’Europe. file:///C:/Users/My/Downloads/CARAP-FR.pdf [ultimo accesso: 30/09/2015].
- Dabène, Louise. 1996. “Pour une contrastivité «revisitée»”, in *Études de Linguistique Appliquée, revue de didactologie des langues-cultures*, 104, Didier, pp. 393-400.
- De Carlo, Maddalena (coord.). 2011. *Intercomprensione e educazione al plurilinguismo*. Porto Sant’Elpidio: Wizarts editore.
- Jamet, Marie-Christine. *Potenzialità dell’intercomprensione nella didattica delle lingue*, Corso di perfezionamento in didattica delle lingue moderne, indirizzo insegnamento lingue straniere 2012-2013 [dispensa].
- Menegale, Marcella. 2010. *Dall’autonomia nell’apprendimento delle lingue straniere allo sviluppo della competenza plurilingue. Una ricerca nella scuola secondaria*, Tesi di dottorato in Scienze del Linguaggio L-LIN/02, 23° Ciclo, A.A.2007/2008 A.A. 2010/2011, Venezia:Università Ca’ Foscari.

Sitografia:

- EuroCom:** <http://www.eurocomresearch.net/kurs/italienisch.htm> [ultimo accesso: 27/02/2015].
- EuRom5:** <http://www.eurom5.com/> [ultimo accesso: 27/02/2015].
- Progetto Eu&I:** <http://www.eu-intercomprehension.eu/indexdt.html> [ultimo accesso: 27/02/2015].
- Miriadi:** <https://www.miriadi.net/it> [ultimo accesso: 27/02/2015].
- Itinerari romanzi:** http://www.unilat.org/DPEL/Intercomprehension/Itineraires_romans/it [ultimo accesso: 27/02/2015].
- Riviste Redinter:** <http://redinter.eu/web/revistas/> [ultimo accesso: 10/07/2015].